

«**Jia il vostra discorsa:  
sì, sì; no, no; il resta è  
del maligna**» Mt 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 10 - TRAPANI, 23 MAGGIO 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

## L'impegno della D.C.

Mancano meno di quindici giorni alla consultazione elettorale per il Parlamento nazionale ed ormai le posizioni dei partiti si sono delineate anche se, per alcuni, con una certa voluttà nebulosa.

Il PCI ha ribadito chiaramente la sua volontà di puntare dopo le elezioni all'ingresso nel governo con la DC. Il partito della crisi conferma così apertamente che il «disimpegno» sul piano triennale, l'opposizione all'ingresso dell'Italia nello SME, il documento votato dalla direzione centrale il 17 gennaio scorso con il quale si rendeva ufficiale l'inizio della crisi, non erano che tempi obbligati di una strategia intesa a provocare lo scioglimento delle Camere per tentare, attraverso il suffragio popolare, la scalata al governo. Altrimenti non avrebbe avuto significato una crisi quando poco prima la rivista del partito «Rinascita» aveva riconosciuto che il monocolorismo DC, sostenuto dalla maggioranza di unità nazionale, aveva operato bene elencando i molti e gravi problemi affrontati e risolti secondo un programma e un calendario concordati con i cinque partiti della maggioranza.

Oggi, invece, i comunisti reinventano l'arroganza della DC, quando è palesemente arrogante il loro atteggiamento che, per fini interni di partito, dopo avere interrotto la politica di unità nazionale, chiedono di partecipare al governo senza avere maturato quei tempi necessari teorizzati da Moro, senza avere rinnegato, dopo le propagandistiche affermazioni di eurocomunismo (dove è andato a finire in questa campagna elettorale?), le impostazioni leniniste staliniste per un modello di società incompatibile con le ispirazioni ideali della DC.

Il PSI, sempre travagliato in ternamente fra le sue due anime, ha lanciato tramite il suo segretario Craxi, la sua proposta elettorale. Essa si compendia in un programma per il dopo elezioni il PSI non si opporrà all'ingresso del PCI nel governo ma non ne farà una condizione irrinunciabile per la sua partecipazione, e, se avrà sufficienti consensi elettorali, assicurerà la condizione di governabilità aprendosi ad una collaborazione con la DC e accantonando l'alternativa di sinistra come prospettiva politicamente non perseguibile.

C'è in questa proposta tutta l'ambiguità di un partito che continua ad oscillare, timoroso di perdere voti e di perdere l'unità interna. Già altre volte queste prospettive sono state avanzate dal PSI per poi frantumarsi sugli scogli delle divergenze interne e della subalternità al PCI. Craxi ripropone quella formula di governo patriarcale che se avesse veramente voluto un paio di mesi ad dietro, avrebbe scongiurato il ricorso ad elezioni anticipate che diceva di non volere. Ed allora quale credibilità può a-

vere oggi?

PRI e PSDI pur confermano la necessità di continuare nella politica di unità nazionale ribadiscono il loro no all'ingresso del PCI nel governo. Ma, evidentemente, non sperano di potere da soli con la DC assicurare la governabilità al Paese.

Questo è il grande tema sul quale s'incentra questa campagna elettorale e che fa passare quasi in sordina quelle delle proposte programmatiche. Ed è un errore. Perché è vero che l'elettorato vuole assicurata stabilità al governo ma è anche vero che vuole sapere come sarà governato e quali risposte verranno date alle sue attese post-elettorali che riguardano l'ordine pubblico, l'economia, la giustizia, la disoccupazione, specie quella giovanile e servizi.

E' quanto è contenuto nel programma che la DC ha lanciato in questi giorni agli elettori. In esso si conferma la validità ancora oggi della politica di unità nazionale, da non confondersi «con unanimistiche alleanze di governo negative del pluralismo e delle essenziali articolazioni del sistema democratico», ma si afferma che i due principali problemi del dopo elezioni, la governabilità del sistema e il rinnovamento della società, rimangono la base dell'azione della DC in uno con la lotta strenua, senza soste e senza tentennamenti contro l'eversio-

ANTONIO CALCARA

(segue in ultima)

## Mattarella per l'anniversario dell'autonomia

# LA REGIONE LOTTA PER SE STESSA E PER TUTTO IL MEZZOGIORNO

Il Presidente della Regione Mattarella, rivolgendosi ai Siciliani nel tradizionale messaggio per la festa della Regione che ricorda quest'anno il 33° anniversario della autonomia, scrive fra l'altro che la Sicilia si appresta a vivere sia la scelta europea, pur con tutti i problemi che essa comporta per la debole economia dell'Isola, sia una nuova difficile fase della vita nazionale, ma vive anche una intensa fase della già ricca esperienza autonomista ricordando oggi ancora una volta lo Statuto regionale.

Gli istituti che lo compongono, le scelte e le intuizioni che lo sostanziano ebbero vita nella seconda metà del 1945, con largo anticipo sulla stessa Costituzione della Repubblica, essi furono il frutto della elaborazione dottrinale e politica della classe dirigente siciliana e, pur presentando oggi qualche segno del tempo, rappresentano un risultato avanzato di democrazia e di libertà e allo stesso tempo un rilevante contributo della Sicilia al dibattito meridionalista.

Ma se questo è il valore della nostra Autonomia e della esperienza che ne abbiamo sin qui compiuta, molti sono i pro-

(segue in ultima)



Il Presidente della Regione Pier Santi Mattarella

## Testimonianza e coerenza della fede

di Angelo Narducci

In un'ora così importante per la vita del Paese — come ha sottolineato Papa Wojtyla — i Vescovi italiani «animati da un alto senso del dovere hanno opportunamente sollecitato la dignità e la coerenza della retta coscienza cristiana», con un messaggio a tutti i credenti, nel quale il richiamo alla fede e alla testimonianza segna momenti particolarmente forti e ripropone alla comunità i temi essenziali di una presenza destinata a durare oltre l'occasione storica e a restituire fiducia a una società lacerata e divisa.

Non a caso infatti ci sembra, il documento dell'Episcopato si apre sulla consapevolezza della «ritrovata vitalità» delle Chiese, dei gruppi e movimenti ecclesiali, tutti impegnati, secondo le proprie caratteristiche nella pastorale, nella catechesi nelle iniziative a favore dei poveri e degli emarginati con una rinnovata capacità di studio, di preghiera e di azione. Né a caso, il discorso si avvia subito sul sacerdotio, sull'urgenza e l'importanza del ministero sacerdotale, delle vocazioni, indicando nella donazione a Dio e agli uomini lo strumento essenziale per il domani della Chiesa, della società, delle famiglie.

E' da qui, infatti, che si deve pur partire non soltanto per capire a fondo la crisi del nostro tempo con i suoi aspetti drammatici e sconvolgenti, ma anche per percorrere le strade di una autentica liberazione che superi di slancio la protesta sterile e sia capace di edificare una realtà nuova e di versare da quella che oggi ci affatica. Così nell'analisi dei mali contemporanei, i Vescovi, accanto all'individuazione delle devastazioni operate sulla società e le persone, pongono immediatamente i temi sui quali ciascuno di noi è chiamato ad impegnarsi, superando distrazioni intorpidimenti, forme di stanchezza e di scetticismo.

All'attentismo e alla violenza, agli attentati e ai ricatti, al uso perverso del mass media, al flagello della droga, al veleno ideologico e alla corruzione delle coscienze, devono potersi contrapporre «iniziative sempre più generose ed efficaci» ed esse faranno perno, prima di tutto, sui grandi valori morali che il Cristianesimo coerentemente comporta sul rispetto inalienabile della vita umana fin dal suo concepimento e in ogni sua fase successiva, sull'onore che si deve ad ognuno, ad ogni livello e in ogni circostanza, sul recupero del senso del dovere, sul culto disinteressato di tutte le virtù che il mondo contemporaneo sembra aver messo da parte e che sono le sole che possono garantirci una diversa qualità di vita più consona allo spirito cristiano e al bene della comunità.

Senza questo patrimonio ideale, i problemi italiani non potrebbero mai essere risolti, né quelli sociali né quelli economici, né avrebbero senso la presenza dell'Italia nell'Europa che dovrà nascere dal senso popolare.

E' chiaro, allora, che i cristiani sono sollecitati a essere

(segue in ultima)

## Zaccagnini: il Partito Comunista non ha rinnegato la matrice leninista

# «Non asseconderemo mai le mire dei comunisti»

Mentre si intrecciano previsioni e sondaggi sull'esito del voto del 3 giugno (nell'uno e nell'altro caso si tratta sempre di dati opinabili e scarsamente significativi) i partiti stanno accentuando i toni della campagna elettorale. Dagli esponenti democristiani viene confermato il no alla presenza del PCI nel futuro governo, i comunisti ribadiscono la loro richiesta mentre il contrasto fra Berlinguer e Ingrao mette in evidenza i toni duri e intransigenti, i socialisti conducono una campagna elettorale «bifronte», in parte polemica con il PCI (Craxi), in parte tesa a riannodare la collaborazione coi comunisti (De Martino), i partiti intermedi prendono le distanze dal PCI mentre Pannella che pure chiede voti anche alla destra, ha proposto un «governo ombra» do-

po le elezioni fra radicali, comunisti, socialisti, nuova sinistra e, se ci stanno, anche liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Nel consueto panorama di discorsi e di dichiarazioni spicca un'intervista di Zaccagnini che prende le mosse da una domanda sui presunti «vantaggi» che papa Wojtyla potrebbe conferire alla DC. Zaccagnini ha così risposto: «Papa Wojtyla non sa nemmeno dove sta di casa la DC. E' un grande pastore che sta facendo riscoprire la Chiesa ad un mondo assetato di fede e una ripresa della fede esiste, ma non me scola i fatti religiosi con quelli politici. Anzi la presenza di un Papa non italiano distingue ancor più il Vaticano dalla politica italiana e quindi ci aiuta a realizzare una piena autonomia a crescere come partito laico di ispirazione cristiana, nel filone di Sturzo, De Gasperi e Moro».

Nella stessa intervista Zaccagnini ha ancora una volta confermato i profondi motivi che hanno indotto e indurranno la DC, quale che sia il risultato del 3 giugno, a rifiutare l'ingresso al governo dei comunisti. «La presenza nel governo col PCI non è possibile — ha detto il segretario democristiano — perché il PCI accetta la Costituzione italiana, che è una Costituzione democratica

e non socialista, e il PCI l'accetta solo come una tappa per arrivare alla trasformazione socialista della società. Un partito che si muove su questa ipotesi non può pretendere di governare con noi, perché noi non ci stiamo e non ci staremo. Col PSI invece è possibile collaborare perché non ha matrici leniniste, mentre il PCI non ha affatto superato il leninismo».

Secondo il segretario della DC, vista la posizione rigida dei comunisti, la chiave per la governabilità del Paese dopo le elezioni «è nelle mani dei socialisti». Ma sulle intenzioni del PSI Zaccagnini non si è pronunciato. Ha comunque affermato, riferendosi all'ipotesi di una presidenza del Consiglio socialista, che la scelta del capo del governo spetta al presidente della Repubblica il quale normalmente affida questo incarico al rappresentante del partito più forte. Ha però citato l'eccezione costituita da La Malfa.

Macario, ex segretario generale della CISL, ha attaccato i comunisti e i radicali, sostenendo che la DC è arrivata al punto massimo con la collaborazione nella maggioranza e che oltre questo limite non è possibile andare. Macario ha poi definito i radicali «il vero pericolo di queste elezioni, il cavallo di Troia perché pole-

mizzano con le sinistre e sono pronti all'alternativa di sinistra». E la proposta di Pannella per un governo «ombra» delle sinistre dopo le elezioni sembra dargli ragione.

Granelli ha detto che la DC, fermo restando il no al PCI che «vale anche dopo le elezioni», cercherà di dare vita ad una coalizione stabile sui temi concreti del piano triennale e della lotta al terrorismo. Piccoli, in una intervista ha dichiarato che dopo le elezioni andrà affrontato il tema della governabilità del Paese. Per Bisaglia la DC dovrà verificare con le forze laiche e socialiste «i contenuti di una politica di sviluppo con un governo nel quale esse siano impegnate in condizioni nuove e di pari dignità».

Sul versante socialista, mentre Craxi nel corso di una conferenza stampa, è stato molto polemico con Berlinguer, l'ex segretario De Martino ha detto che il PSI dopo le elezioni dovrà impegnarsi a respingere la «preclusione» della DC circa l'ingresso dei comunisti nel governo. Per De Martino il PSI è un partito della sinistra e non «una forza intermedia tra destra e sinistra», e quindi vanno stabiliti coi comunisti «rinnovati rapporti unitari mediante un confronto serrato ma costruttivo».

CARLO LUNA

**mobilitazione  
cantù**

direzione per la sicilia  
trapani  
rione palme tel 23 485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Per interessamento dell'on. Aldo Bassi

# 10 miliardi della «Cassa» per il porto di Trapani

## Altri finanziamenti per Castellammare e Campobello

TRAPANI — La Cassa per il Mezzogiorno finanzia opere di potenziamento e di costruzione di infrastrutture del porto di Trapani per una spesa di dieci miliardi. Ne ha dato notizia il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno on. Aldo Bassi in una riunione appositamente convocata presso il Genio Civile di Trapani che è stato autorizzato a redigere un progetto per realizzare una banchina fondata a m. 12, dal canale di mezzo all'ansa ovest del porto.

Detta autorizzazione è stata inviata per conoscenza alla Regione Siciliana, che ha recentemente finanziato, per interessamento dello assessore Grillo, la strada di accesso della zona sud al porto, per un importo di 1 miliardo 280 milioni. Lo studio di fattibilità, alla cui redazione si sta sollecitamente provvedendo, sarà presentato fra qualche settimana al CIPE per la prescritta approvazione.

### Onorificenza

Il Comm. dott. Carlo Genova da Carini, Primo Capitano Medico, reduce del fronte di El Alamein, è stato insignito dalla medaglia d'oro per la sanità in un'atmosfera di cordiale sincerità, nella sala delle adunanze dell'Ordine dei Medici di Palermo, in occasione del cinquantesimo anniversario della laurea in medicina e chirurgia 1928-1978.

Il progetto esecutivo sarà approntato in breve tempo e che quindi l'opera potrà andare in appalto entro l'anno. Tenuto conto che, sul piano triennale dei porti, Trapani ha ottenuto tre miliardi e mezzo per il completamento degli invasi dei traghetti al Rocicchio, è prevedibile che tutta la zona sud dello scalo marittimo sarà attivata per il traffico commerciale ed industriale nei tempi

strettamente tecnici per l'esecuzione delle opere, insistentemente sollecitate dal consorzio del porto sin dalla sua istituzione.

Inoltre la Cassa, sempre per interessamento dell'on. Bassi, ha stanziato 3 miliardi per l'approvvigionamento idrico di Castellammare del Golfo ed un miliardo e mezzo per l'impianto di depurazione di Campobello di Mazara.

### Crisi al Comune di Trapani

## Tartamella si è dimesso

Ancora una crisi al comune di Trapani: l'amministrazione in carica presieduta dal sindaco Tartamella e formata da DC, PRI, PSDI e sostenuta dall'esterno dai liberali si è dimessa. La causa è stata la delibera di Consiglio, approvata prima all'unanimità del presente, con la quale si affidava alla direzione dei lavori per la costruenda rete fognante un altro direttore dei lavori nella persona dell'ing. Antonio Picone, con un aggravio di spesa di circa 600 milioni. Dopo la votazione sembra che siano venuti i ripensamenti e da alcune parti si chiede la revoca della delibera che il sindaco promette di proporre. Ma i repubblicani bruciano le tappe e giovedì sera, dopo una riunione, decidono di ritirare l'

appoggio alla giunta. A Tartamella non resta che dimettersi.

Intanto i partiti che compongono l'attuale maggioranza consiliare al Comune di Trapani si sono riuniti, su invito del Sindaco, per esaminare le divergenze insorte in ordine alla deliberazione consiliare n. 195 del 20.4.1979. Il sindaco Tartamella ha manifestato ai partiti stessi il proprio intendimento di convocare per il 24 maggio la giunta municipale, la quale a sua volta convocherà il consiglio comunale cui sarà sottoposto l'atto deliberativo con il quale l'incarico di direzione dei lavori per la costruzione della rete fognante di Trapani sarà affidato al solo progettista prof. ing. Emanuele Gugino.

### Da Castellammare del Golfo

## Gemellaggio fra scuole medie

Il 24 aprile u.s. il treno del Nord ha portato al Sud una simpatica scolaresca, accompagnata dalla preside, Marta Ferraro, e da alcuni professori della Scuola media «A. Fogazzaro» di La Salute di Livenza, un piccolo centro della provincia di Venezia.

L'incontro alla stazione di Castellammare è stato festosissimo. Ad attendere gli studenti del Nord c'era la classe gemella della Scuola media «G. Pascoli», insieme al preside, ai professori e ai genitori degli alunni venuti alla stazione con i propri mezzi per il trasferimento degli ospiti in paese, in fatti il pulmino del Comune è servito soltanto per il trasporto dei bagagli, poiché le macchine private furono sufficienti per tutti.

Il gemellaggio fra la terza D della Scuola media «A. Fogazzaro» di La Salute di Livenza e la terza B della Scuola media «G. Pascoli» di Castellammare del Golfo è stato il coronamento di tre anni di corrispondenza epistolare fra le due classi parallele, egregiamente dirette dalla prof. Maria Grillo la prima, e dalla prof. Gilda Buffa la seconda, le quali hanno iniziato con un semplice scambio di cartoline illustrate, impegnando e sensibilizzando via via gli alunni nella ricerca di notizie ambientali, storiche, geografiche e socio-culturali, che venivano raccolte in appositi giornalini e nella stesura di interessanti tesine.

Fra le due classi gemelle si è instaurato così, nell'arco di tre anni di intensa attività epistolare, un ponte ideale, fatto d'umanità, palpante, oltre che di cultura viva, vera, perché ispirata ai problemi più scottanti, che travagliano il Sud e, perché no, anche il Nord.

Il carattere umano di questo rapporto fra due scuole così lontane è emerso in maniera assai commovente durante il soggiorno dei graditi ospiti in paese, dal pranzo all'Eurothel del primo giorno, al cui hanno preso parte presidi, professori, studenti e amministratori comunali, al commiato del 27 aprile, svoltosi sempre all'Eurothel, rimesso a nuovo ed egregiamente gestito.

I genitori degli alunni castellammarensi, che hanno ospitato a casa loro gli studenti del Nord, si sono prodigati al di là di ogni aspettativa, affinché il soggiorno degli ospiti si svolgesse nella maniera più confortevole.

Un nutrito programma di gite culturali ha portato gli studenti alle Terme Segestane, a Segesta, a Pianto Romano, a Trapani e ad Erice, oltre che in giro per Castellammare, di cui hanno visitato il castello, le chiese più antiche e i luoghi più panoramici.

Per trascorrere allegramente le ore della sera sono state programmate riunioni e tipi che cene presso le famiglie degli alunni in casa del dott. Benedetto La Franca, attivo e intelligente presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola media «G. Pascoli», a Guidaro.

ca, nella villa del dott. Turano, ove i ragazzi delle due scolaresche hanno trovato spazio per divertirsi.

Splendida la serata del 25 aprile all'Eurothel con l'esibizione in canti e danze folcloristiche del «Coro delle Egadi», invitato appositamente dalla Amministrazione comunale, a cui va il più vivo ringraziamento, in modo particolare gli assessori Galante e Coppola.

La sera del 27 aprile commiato assai commovente per una lacrima è stata versata, e fra la commozione generale gli studenti del Nord hanno voluto ringraziare le famiglie, che li hanno ospitato affettuosamente, offrendo alle mamme una rosa e un bacio.

Non sono mancati gli scambi di doni dall'una e dall'altra parte: targhe, medaglie, oggetti tipici del folclore locale, bottiglie di vino ecc. Significativo il dono della Scuola media «G. Pascoli» un quadro ricordo dei faraglioni di Scopello, opera di un pittore castellammarese, mentre l'Amministrazione comunale ha offerto ad ogni alunno e ad ogni professore l'opera completa «Pezze d'Appoggio», che raccoglie, in tre volumi, i racconti premiati e

segnalati durante il concorso letterario «Castellammare del Golfo» che viene bandito ogni anno dal Circolo di Cultura.

L'incontro s'è concluso, dunque, nella maniera più cordiale e il merito va prima di tutto ai presidi e ai professori delle due scuole medie, poi alle famiglie degli alunni e a tutti coloro che hanno collaborato con la scuola, operatori e cronisti della locale teletrasmissione compresi.

E' stata un'esperienza positiva dal punto di vista culturale ma valida e costruttiva specialmente dal punto di vista umano. Iniziative del genere vanno ripetute e incoraggiate, perché servono a sfatare miti e preconcetti, che hanno contribuito a dividere spiritualmente il Nord ed il Sud, servono anche ad incrementare il turismo e a fare conoscere agli altri il nostro paese e l'anima generosa della nostra gente, contro la discutibile trasfigurazione della stampa, della letteratura e dei mezzi di comunicazione di massa, che continuano a diffondere l'immagine di una Sicilia arcaica e inesistente.

CARMELA VIVONA

## Commemorazioni a Balata di Baida

In un clima di viva commozione, con una partecipazione massiccia di popolo e di autorità domenica 13 maggio sono stati commemorati due illustri personaggi che hanno dato lustro e decoro a Balata di Baida.

Nel lontano 26 ottobre 1968, primo pomeriggio di quel giorno piovoso, l'ing. Luigi Butturni responsabile dei lavori per l'ingabbiamento della scarpata in contrada Cumuna, dopo aver dato le ultime istruzioni agli operai lungo la Statale 187 Castellammare Balata di Baida, veniva travolto ed ucciso sul colpo da un masso

staccatosi dalla montagna. L'Amministrazione comunale ha voluto onorarne la memoria dedicandogli una strada. Alla scoperta della lapide marmorea — presenti i familiari della vittima la moglie Carla, il fratello Gaetano, la sorella Caterina col marito Ettore Migliorazzi — il Sindaco rag. Antonio Pedone tracciava un profilo biografico della vittima mettendo in risalto le sue doti di uomo, cristiano, professionista integerrimo. Concludeva facendo rilevare il suo attaccamento al dovere che ne fece una vittima che però ha salvato da sicura morte tanti altri cittadini utenti di quell'importante arteria. Fu infatti dopo quell'incidente che la ditta appaltatrice sollecitata dall'Amministrazione comunale, eseguì opere tecniche che hanno dato maggiore sicurezza all'arteria stradale.

Poco prima si era svolta analogo cerimonia con la scoperta di un'altra lapide marmorea a don Antonino Sarcona, primo parroco della borgata, il cui ricordo è ancora vivo nella mente e nel cuore dei fedeli per la sua carità, per il suo zelo e soprattutto per la vita mortificata e ritirata che faceva don Antonino. Ne ha tenuto il panegirico don Bonaventura Scuderi, attuale parroco della chiesa.

Precedentemente in chiesa era stata celebrata la messa in suffragio dei due illustri personaggi. La cerimonia si conchiudeva con un mesto pellegrinaggio di macchine al luogo del sinistro.

Un gruppo di cittadini capeggiato dal segretario della DC di Balata, Vincenzo Giallo, prospettava al Sindaco, agli assessori Bonventre, Barbara e Coppola e ai consiglieri presenti, l'opportunità di erigere un cippo marmoreo sul ciglio della strada dove avvenne la disgrazia a perenne memoria dell'olocausto di questo nobile e solerte professionista veronese. Il sindaco Pedone, anche a nome del Consiglio comunale che è retto dalla DC, ha promesso il suo interessamento perché questo nuovo attestato di riconoscenza e di affetto si realizzi entro il 26 ottobre, undicesimo anniversario della sua morte, anche a consolazione della anziana mamma dell'Ingegnere, signora Chiara Butturni, che per l'età e gli acciacchi non è potuta intervenire alla mesta cerimonia commemorativa.

NIR

## Comunicato SCARPITTA



SETTORE

TV color - Stereo

Elettrodomestici

Illuminazione

oltre che a prezzi più bassi che in altre città

DA OGGI AL 20 GIUGNO

OFFRIAMO: TV color e quanto occorre per la vostra casa

a PREZZI NETTI

PAGAMENTO RATEALE E

SENZA INTERESSI

### A Mazara del Vallo

#### Le autorità visitano la mostra di Siragusa

MAZARA — La mostra del pittore Joseph Siragusa che si tiene al Ristorante del Pescatore, come abbiamo dato ampia notizia nel numero del 9 corrente, sarà visitata sabato 26 alle ore 18 da mons. Costantino Trapani, vescovo di Mazara, dall'on. Aldo Bassi, sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dall'on. Vincenzo Culicchia e dall'on. Giovanni Matta.

### Concerto pianistico

Si è tenuto nei giorni scorsi, nella Città del Golfo, ospite dell'Istituto Magistrale del Sacro Cuore, un concerto del giovane pianista palermitano Renato Giarrizzo.

Sono state eseguite brillantemente musiche di Beethoven, Chopin, Liszt e di altri autori moderni, che il folto pubblico ha seguito con particolare interesse, sottolineando ogni esecuzione del valente concertista con prolungati applausi.

### L'avv. Messina presidente del Consorzio Agrario

TRAPANI — Il Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale ha eletto l'avv. Rosario Messina presidente del Consorzio stesso.

Rosario Messina è nato a Trapani nel 1939, laureato in legge, si è dedicato alla libera professione, occupandosi nello stesso tempo, con intelligenza e amore della sua azienda agricola. E' vice presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori.

Nell'esprimere all'avv. Messina le nostre felicitazioni per il meritato incarico, siamo certi che sotto la sua attenta e dinamica guida il Consorzio continuerà la sua importante attività promozionale in favore della nostra agricoltura che resta sempre uno dei settori più importanti della nostra economia.

# Maurizio De Simone visto da Carlo Munari

Una pregevole monografia del pittore Maurizio De Simone, del quale abbiamo già ospitato su queste colonne una critica di Rosario Velardi in occasione della sua ultima recente mostra, è uscita in questi giorni a cura del Centro d'Arte «Il Capitello» di Palermo e dell'Accademia Sicula Normanna di Monreale.

La monografia, in elegante veste tipografica, ospita oltre a pregevoli fotoliti delle principali opere dell'artista, al suo profilo, alle gallerie che hanno esposto i suoi quadri, ai premi ricevuti (numerosi) all'elenco dei critici che si sono interessati della sua arte e ai cataloghi, dizionari e annuali d'arte che l'hanno incluso, con in testa il Bolaffi, un saggio critico di Carlo Munari che vede in Maurizio De Simone un «palermitano innamorato della propria terra tanto che ogni gesto pittorico da essa trae origine dai colori dico dalle luci e dai profili della terra siciliana».

Il linguaggio pittorico di De Simone, intonato su una temperatura cromatica mediterranea, «s'avvale — prosegue il Munari — di desunzioni culturali fra le più legittime e pur sempre accortamente filtrate, divenute patrimonio esclusivo dell'artista. La «sicilianità», a sua volta, sopravvive nella predicazione del barocco ed ognuno sa quale importanza rivesta nella storia delle arti



Il centro d'arte «Il Capitello» di cui è direttore artistico Maurizio De Simone

questa pagina, a dir vero straordinaria, rappresentata dal barocco meridionale in genere e da quello siciliano in particolare. Le «immagini siciliane» vanno dunque intese

nel senso che la realtà funge da pretesto per una interpretazione poetica destinata a cadenzarsi nei termini di un linguaggio che è sovranazionale».

E citando i dipinti con i quali Maurizio De Simone evoca i monumenti dell'arte e della storia palermitana, quali il Duomo di Monreale, Casa Professa, il Teatro Massimo, il Politeama, il Munari afferma che essi «si collocano fra le prove più alte, al pari di certe versioni di paesaggi turchi e francesi, di poco precedenti. Convolgendolo con immediatezza l'osservatore, esse lo colmano del fascino che in verità trattenevano ma che l'artista ha saputo «riscontrare» puntualmente con la sua ottica interiore». E conclude «Con queste immagini, insomma, Maurizio De Simone, ci restituisce il cuore segreto della Sicilia».

ROSARIO VELARDI

a c

# Virgilio e le georgiche

di VITO COSTA

Cantare l'agricoltura celebrare in tempi di corruzione di prostrazione morale, di vendette e di stragi quell'arte che agli antichi padri aveva dato integrità di carattere, semplicità di costumi e amore per la giustizia, era un'impresa assai ardua tanto più ardua ove si pensi che difficilmente uomini spogliati dei loro possessi, esposti ai pericoli delle guerre civili e delle prescrizioni, avrebbero potuto ascoltare serenamente i consigli del poeta e lasciarsi indurre a coltivare nuove terre. Solamente un uomo vissuto in campagna, un uomo che ne conoscesse tutti i segreti e la nascosta bellezza, sarebbe stato capace di trovare l'entusiasmo per dedicarsi a una tale opera e rivestirla di poesia.

Nessun altro, meglio di Virgilio, parve idoneo a tale scopo. D'altro canto Virgilio, figlio di agricoltore, dall'indole mite e aperta ad ogni bellezza di natura, amava la vita dei campi con le sue gioie e i suoi cruci, con la sua calma riposante, perché era la sua vita, quella in cui aveva trascorso la sua infanzia felice e la sua prima giovinezza. Egli accettò, quindi, gli insistenti inviti di Mecenate, al quale era stato presentato dall'amico Vario, e per fare piacere al grande uomo politico, ministro di Augusto, impegnato nel risanamento morale della società romana, si accingeva a scrivere il poema delle Georgiche cui attese per ben sette anni dal 37 al 30 a.C. a Napoli, in una villa presso Posillipo, dove aveva anche agio di ristorare la sua malferma salute. Così nel dolce e ameno clima della Campania, in vista del mare e dei coralli partenopei, il poeta poté sotto la spinta dell'entusiasmo e dell'amore per la materia, cantare la coltivazione dei campi: le varie qualità dei terreni, parlare delle piante fruttifere in genere e della vite in particolare celebrare l'allevamento del bestiame e i costumi delle api, compiendo in tal modo un'opera di alto lirismo, un capolavoro che ha sfidato i secoli.

E non ci si poteva attendere diversamente da un uomo come Virgilio, dotato di un'anima poetica così sensibile e così squisitamente dolce, che provava le impressioni semplici e fresche di chi era lungamente vissuto a contatto della natura, le cui voci lo commuovevano fino in fondo. Le Georgiche, che fecero meritare all'autore il titolo di principe dei poeti latini, consistono di quattro libri e sono ben a ragione considerate un poema di mirabile fattura, pervaso da un desiderio di pace, pieno di ammirazione e di amore per la terra madre e per il lavoro umano, che redime, costruisce e consola. Quanto alla loro composizione è innegabile che Virgilio abbia avuto modo di valersi, oltre che della sua esperienza personale — e a questa si richiama egli stesso con espressioni quali «ho visto» o «ricordo di aver visto» — anche delle molte e importanti opere di agricoltura più in voga, come di quella del vecchio Catone e di quella di Varrone che veniva alla luce proprio quando il poeta metteva mano alle Georgiche, della versione latina dei libri del cartaginese Magone e dei trattati «Dell'agricoltura» e «Delle api» di Igino.

Tra i Greci si giovò, per la parte astronomica, dei «Fenomeni» di Arato, e specialmente dell'opera di Nicandro che aveva lo stesso titolo del poema virgiliano. Ma il suo grande modello, colui del quale rinnovò il canto facendo cosa nuova in Roma fu Esiodo, l'autore del poema didascalico «Le Opere e i giorni» che egli ama ricordare nel II libro delle Georgiche (w 175-176) là dove al termine delle «Lodi all'Italia», rivolgendosi alla terra di Saturno, dice che per primo osò schiudere i sacri fontani — nessuno infatti aveva, prima di lui, trattato dell'agricoltura in poesia — e cantare per le città romane il canto del poeta d'Asra.

Le Georgiche sono il componimento più perfetto della letteratura latina o, come dice il nostro Leopardi, «il poema più perfetto del più perfetto ed elegante poeta latino», non tanto per la bontà dei precetti, ormai in parte scientificamente superati, quanto, e soprattutto, per l'eccellenza dei versi.

Virgilio, infatti, riuscì non solo a fondere in un disegno organico la vasta materia avviandoli col soffio geniale dell'arte, ma seppe altresì rivestire di belle immagini poetiche un argomento sterile attingendo anche in qualche modo all'arte di Lucrezio. Così avviene, per dirla col Carducci, che «non il cuore balza al cervello, ma il pensiero prima di essere espresso scende nel cuore del poeta e s'imbave delle fresche acque del sentimento, onde ogni più arido precetto, ogni più fredda no-

zione scientifica si trasforma in dolcezza di poesia vera e sentita». In realtà Virgilio col pretesto d'insegnare a coltivare i campi, ad aver cura degli animali e specialmente delle api, innalza nelle Georgiche un canto solenne alla natura, verso la quale manifesta un amore caldo e sincero non disgiunto da un'aura di mestizia resa ancor più patetica dal ricordo del distacco dal potere paterno. E tutto ciò si rivela nelle descrizioni paesaggistiche e negli episodi che, numerosi e sapientemente intrecciati al contenuto, s'inseriscono qua e là in perfetta armonia col resto dell'opera, su cui gettano la loro luce conferendole maggior valore. Tra i più mirabili ricorderemo del I libro lo spettacolo dei prodigi avvenuti prima e durante l'uccisione di Cesare, quando il sole si oscurò e il mondo tremava di spavento, del II l'intermezzo lirico in lode dell'Italia, che è un inno ispirato e commosso, quale può sorgere da un'anima grande, innamorata della sua terra, la più bella e civile e ricca terra del mondo, ove la primavera è perpetua e due volte all'anno fignano gli armenti, due volte fruttificano gli alberi.

Il poeta che già aveva nei versi precedenti parlato dell'India dove si produce l'ebano, della Sabea patria dell'incenso, e di altre terre feconde di altri prodotti, entra poi risulando nell'argomento a lui prediletto, l'elogio d'Italia «gran madre di biade» e «gran madre d'eroi», per sfociare infine in una ammirazione quasi estatica delle sue bellezze naturali e delle gigantesche opere umane, da cui balza luminosa l'eccellenza della penisola su tutte le regioni del mondo con l'esaltazione patriottica di ricordi storici culminanti nella grandezza presente di Augusto. Del III libro richiameremo la descrizione di una terribile pestilenza che tutto devastava e sterminava pascoli e armenti, come avvenne nel Norico per un intero autunno e grande fu la moria del bestiame.

Sembra che qui Virgilio abbia tenuto presenti Lucrezio e Tucidide che trattarono il medesimo argomento ma appare chiaro che si distacchi da loro per un più malinconico pietoso e religioso senso di umanità, che accomuna uomini e bestie sotto la legge del dolore universale.

Del IV libro citeremo la leggenda di Aristeo nella quale è inserita la favola di Orfeo ed Euridice. E' vero, anche il miele richiede molte cose, malattie e rimedi ci sono anche per le api. Se tutto lo sciami si perde, si usi il metodo di Aristeo, che dal sangue corrotto di un vitello ucciso fece risorgere gli sciami. Li aveva perduti per malattia, ora egli è andato sotto la guida della madre Crene, dalla valle di Tempe alle rive del fiume Peneo per costringere Proteo dio marino, a svelargli la causa della sua sciagura.

Ed è dalla bocca di Proteo che noi ascoltiamo la mestissima storia di Euridice, due volte perduta, e del dolore disperato di Orfeo e della sua morte, una storia che spirava tenera composta e serena commozione. Che dire poi della grazia squisita e della semplicità dei versi? Tale è tanta è l'una e l'altra, che non compiangiamo Virgilio se egli fu costretto, nella prima redazione del poema, a sostituire l'elogio dell'amico Cornelio Gallo, caduto in disgrazia di Augusto per gravi sospetti di ribellione e morto suicida in Egitto, col suggestivo episodio di Orfeo ed Euridice.

Con un accenno alle guerre d'oriente e alla quiete di Napoli si chiude il poema delle Georgiche programmaticamente didascalico, o meglio, il poema della natura e dei campi fecondati dal lavoro umano che, dice un critico moderno, «segna, secondo i canoni stilistici e tradizionali, il culmine cui la perfezione poetica di Virgilio poteva giungere».

Per questo l'opera ebbe fortuna e trovò i mitatori appassionati e felici nel nostro Rinascimento e più tardi, anzitutto nella «Coltivazione» dell'Alamanni e nelle «Api» del Ruellano. Per questo, «mai forse, diremo concludendo con le parole di un illustre studioso di Virgilio, Luigi Alfonsi, un'opera scritta con intendimento didascalico è divenuta poesia: il grande inno del lavoro umano sulla terra, principio di elevazione e garanzia di giustizia, fondamento stesso della ricchezza d'Italia e della eroica grandezza di Roma».

VITO COSTA

## Lo scultore Vincenzo Gennaro espone all'Assessorato al Turismo di Palermo

Vincenzo Gennaro è interprete di una scultura essenzialmente lirica. Almeno così la definiamo con Rino La Piana in un incontro al «Monumento» di Petralia Soprana, anni addietro.

In Gennaro vi è il senso dell'attesa dolce ed inquietante ed il massimo, di tensione psichica corrisponde al massimo di libertà inventiva in una terra di nessuno che è lontana dalla natura di un pensiero logico e casuale.

E' inevitabile parlare di luce e spazio per un merito che ancora non lo inserisce nei circuiti internazionali, in una capacità organizzativa. Quindi irrequietezza, che permea la scelta del materiale e la maniera di trattarlo come la sistemazione compositiva.

Poi la grafica di Gennaro è un controscatto alla sua scultura che rileva un Moore dalla inventiva libera ed «extravagante» nelle acridie enormi. Come Edvard Munch, il nostro Vincenzo Gennaro sente il potente grido della natura.

## Premio nazionale «Val di Serchio»

Sotto l'alto «Patrocinio del Consiglio Regionale della Toscana e sotto l'egida del Comune di Pescaglia (LU), il Segretario Organizzatore poeta Vittorio Marino (via Catalani 30 Lido di Camaiore - LU) del Comitato Artistico e Letterario, indice e organizza il 12° Premio Nazionale Val di Serchio di pittura e poesia (simbiosi d'arte e poesia), il cui termine di prescrizione per la presentazione degli assunti poetici e degli elaborati pittorici è il 30 giugno 1979 e il 15 luglio 1979 il giorno della armonia per la premiazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Segretario suddetto o alla Segreteria del Comitato di Vetrano (Pescaglia, LU) tel. 38810, prefisso 0583.

# ALICE

Quando la bimba appare ogni cuore è felice con le voci più care tutti chiamano Alice

Nel suo dolce sorriso ognuno vede amore e pensa al paradiso che ha dato questo fiore

Mirano babbo e mamma con la fede più salda hanno in cuore una fiamma che illumina e riscalda

Ingenua tenerezza anche i nonni fa lieti e un'aura di purezza li rende anche poeti

L'avvenire s'indora sulla casa felice rosea come l'aurora sorride a tutti Alice

NICOLÒ VIVONA

Roma - 12 marzo 1979

(Per il compleanno della nipotina)

**Nuovi orizzonti per le banche**

**Un modello di simulazione della gestione bancaria**

Il banchiere si muove oggi fra due esigenze contrastanti, da un lato, la razionalizzazione della gestione d'impresa, che ha determinato una spinta notevole nell'impiego degli elaboratori elettronici, dall'altro, la programmazione a breve e a medio termine dell'attività aziendale che, sempre più complessa, richiede un ricorso sistematico alle metodologie statiche matematiche.

La soluzione della questione, allo stato attuale, non può che essere astratta. Ci ha provato qualche anno fa Luigi Santamaria, uno studioso del settore, il quale tenendo come punti di riferimento lo stato patrimoniale e quello del conto economico di una banca, e simulandone una certa evoluzione dinamica, è giunto a costruire un modello di sviluppo che si è rivelato molto interessante. L'autore ha in pratica sviluppato un sistema composto di 148 equazioni che permettono, per ogni unità di tempo considerata nella simulazione, di determinare il valore assunto dalle variabili endogene in funzione delle variabili esogene e dei parametri.

Per essere ancora più chiari diremo che il modello calcola per ognuna delle dodici unità di tempo in cui è suddivisa la simulazione, lo stato patrimoniale ed il conto economico, giungendo ad una soluzione finale che evidenzia il risultato dell'esercizio. Prevedendo, come si è visto, per via di ipotesi i tempi intermedi e l'esito finale della gestione, il modello consente di conoscere con largo anticipo, e vantaggiosamente, la qualità di certi indirizzi, e soprattutto fornisce all'uomo di banca, un giudizio basato su dati certi.

Tuttavia, trattandosi pur sempre di previsioni, cioè di elementi scarsamente precisi, in cui entra anche l'imprevisto, non è possibile assegnare al modello così ottenuto una capacità di precisione che non sia quella aderente ai dati utilizzati e perciò soltanto probabili. Il risultato che si ottiene col modello si può definire buono, con una certa approssimazione.

Di ciò ci renderemo maggiormente conto se consideriamo che, accanto alle variabili cosiddette endogene, e quindi facilmente quantificabili, che sono lo stato patrimoniale ed il conto economico, sono utilizzate anche delle variabili esogene, che riguardano invece il comportamento dell'ambiente in cui la banca opera e sono, quindi, variabili difficilmente controllabili. Si utilizzano, poi, i parametri, che sono un'espressione quantitativa delle politiche di gestione che si intendono seguire per dar luogo alla simulazione.

Il sistema ipotizzato da Santamaria rivela la sua importanza anche a fini positivi, cioè per la pianificazione a medio termine e per la programmazione a breve (budget), ed inoltre per verificare la validità di diverse politiche concorrenti al raggiungimento di determinati obiettivi aziendali.

In questo senso, il massimo vantaggio si può ottenere fornendo ad un elaboratore elettronico ipotesi alternative di gestione sul tipo di un linguaggio conversazionale. Dalla completezza degli elementi modello-linguaggio-elaboratore si ottengono i vantaggi di un modello di simulazione la cui caratteristica principale viene ricordata, non è quella di fornire una decisione trattandosi piuttosto di uno strumento logico che permette di operare scelte razionali.

STEFANO MANIACI

**LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE**

**La chimica grande alleata dell'agricoltura**

**Le macchine: capitale da difendere**

**Lubrificanti e vernici protettive sono alla base di un buon uso di una lunga durata di macchine e attrezzi che sono gli insostituibili pilastri di una agricoltura razionalmente meccanizzata**

Negli ultimi anni l'agricoltura italiana ha subito le conseguenze di profondi rivolgimenti e quello che indubbiamente ha inciso in modo più significativo sulla realtà agricola è stato l'esodo della popolazione attiva. A questo calo numerico di braccia ha fatto tuttavia riscontro un forte aumento della produzione sul piano generale e soprattutto della produttività. Questo ha segnato il passaggio da un'agricoltura contadina, basata in gran parte sull'autoconsumo, ad un'agricoltura moderna, al passo con i tempi, chiamata a misurarsi su aree geografiche più estese.

Il momento più significativo di questa evoluzione è stato la comparsa sui campi del trattore, che ha dato l'avvio all'agricoltura meccanizzata in senso moderno. Il trattore agricolo, che nello ambito dell'azienda riveste oggi un ruolo essenziale, è nato per trainare l'aratro al posto del cavallo o del buo. Poi al trattore si sono affiancate, col tempo, altre macchine che hanno contribuito a spingere sempre più a fondo il processo di meccanizzazione.

Oggi il parco meccanizzato per l'agricoltura comprende un numero di macchine quanto mai diversificato che va da quelle per movimento di terra (ruspe, scavafossi, livellatrici, ecc.) alle macchine per la lavorazione del terreno (aratri, vangatrici, zappatrici, ecc.), dalle macchine per il trattamento del terreno (erpic, e stiratori, coltivatori, ecc.), a quelle per la fertilizzazione (spandiconcime, spandiliquami, ecc.). A queste si aggiungono poi le macchine per la semina, nonché quelle per il trapianto e per la raccolta, queste ultime aumentate di nu-

mero con il rarefarsi della manodopera.

Ultime in ordine di tempo, le macchine sofisticate per i trattamenti antiparassitari e le attrezzature speciali per tipi particolari di raccolta (scuotitori per olivi, ecc.).

**Lubrificanti per ogni esigenza**

Un comune denominatore di questo esteso e diversificato parco è rappresentato dalla lubrificazione, una branca importante della manutenzione.

In un'azienda che punti alla competitività ci si deve preoccupare del buon rendimento delle macchine e, conseguentemente, della loro durata e questo è un discorso che sfocia, tra l'altro, in quello della lubrificazione. Quest'ultima è certamente da curare più che nell'auto di tutti i giorni, anche per gli sforzi cui il mezzo agricolo è sottoposto.

La lubrificazione deve essere effettuata con tempi e metodi ben calcolati ma, quel che più conta, con idonei prodotti opportunamente selezionati. Per questo, occorre l'esperienza di aziende particolarmente orientate nel campo specifico, con una esperienza che si è sviluppata di pari passo con la richiesta crescente di nuovi mezzi destinati a sempre nuove incombenze. È il caso della Roi, un'azienda della Montedison (Divisione coloranti e prodotti ausiliari) che ha messo a punto una serie di prodotti su misura per le diverse esigenze, tutti frutto di una meticolosa ricerca di laboratorio, nonché dell'esperienza di lungo periodo nel campo della lubrificazione di grandi impianti industriali e nella motorizzazione civile.

La gamma disponibile va dalla serie «Variax», che comprende diversi oli multigradi per cambi e differenziali, agli oli (per trattori diesel) «Tonale», «Stelvio» e «Resia», a quelli per trasmissioni automatiche «Hydromatic T.A.S.A.» e «Simulmatic DEX», agli oli «L.I.» per comandi oleodinamici, dai «Maremoto 2T» oli per motori a due tempi per moto seghe, motofalciatrici, motoslitte, ai formulati CH/MP, CM «Flicar» della serie grassi per autotrazione.

E tutta una gamma di prodotti collaudati per la miglior conservazione ed efficienza del parco macchine nazionale, che rappresentano un vero e proprio contributo alla miglior utilizzazione dei mezzi che lavorano ogni giorno nelle nostre campagne. Un contributo che non si esaurisce nella immisione sul mercato del prodotto, ma trova la sua più marcata caratterizzazione nell'attività di servizio e di assistenza tecnica che una efficiente rete commerciale, diffusa su tutto il territorio nazionale, assicura agli interessati.

**Proteggere con le vernici**

Altro aspetto saliente, per esso da considerare nel contesto del discorso «manutenzione», è quello della difesa del parco macchine e di tutti gli attrezzi di metallo dall'attacco della ruggine. E la manutenzione regolare e continua, con una verniciatura appropriata, consente di mantenere a tempo indefinito in perfetto stato di efficienza preziosi strumen-

ti che rappresentano oggi un capitale non indifferente nell'ambito dell'azienda agricola.

Le antiruggini «Primidrol» e gli smalti all'acqua e al solvente della Duco, altra azienda del gruppo Montedison, consentono di combattere un'insidia sempre presente dovunque vi siano metalli esposti all'azione deleteria degli agenti atmosferici.

Semplici cicli di verniciatura, indicati dalla casa, non richiedono l'intervento di specialisti, ma solo la buona volontà e l'attenta valutazione di chi ha in custodia le macchine.

Anche questo è un ennesimo esempio di come l'industria chimica — operando su cicli di ricerca «ambientata» e quindi non solo ristretti nell'ambito del laboratorio — possa essere valido aiuto nella conduzione di un'attività, quella agricola, che oggi, volta come è verso traguardi di competitività e di efficienza, non può permettersi di trascurare nessuna delle parti che concorrono al tutto.

VITTORIO LUCIANI

**Alla Fiera del Mediterraneo aumentano le presenze**

In piena attività gli uffici dell'Ente Fiera Mediterraneo impegnati nell'esame delle richieste di partecipazione alla prossima rassegna campionaria internazionale che verrà inaugurata sabato 26 maggio e chiuderà i battenti il 10 giugno.

Finora hanno già assicurato la loro presenza 16 Paesi che, come ogni anno dimostreranno la validità di collocazione, nel cuore del Mediterraneo, di una manifestazione che è un importante punto di incontro fra produttori e distributori.

Quasi tutti questi Paesi saranno presenti in Fiera con uffici commerciali e mostre merceologiche.

Nutrita come sempre, anche la partecipazione delle Ditte nazionali, il cui numero dovrebbe superare quello registrato nella scorsa edizione, che vide la presenza di circa 3.500 espositori.

**VOTA** 

**XXXIV FIERA DEL MEDITERRANEO**  
**CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**  
**PALERMO 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979**  
 Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei




**CONCORSO 90 posti al Ministero Affari Esteri**

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 99 del 9 aprile 1979 ha pubblicato il bando di concorso pubblico per esami a 90 posti di candidato in prova nel ruolo della carriera esecutiva del Ministero degli Affari Esteri.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- a) Diploma di istituto d'istruzione secondaria di primo grado.
- b) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35, salvi i casi di elevazione previsti dalle norme vigenti.
- c) Si prescinde dal limite massimo di età, nei confronti degli impiegati civili di ruolo dello Stato, degli operai di ruolo dello Stato, nonché del personale militare, di cui alla legge 26 marzo 1965, n. 229.
- d) Cittadinanza italiana (soltanto per i cittadini italiani non appartenenti alla Repubblica).
- e) Godimento dei diritti politici.
- f) Buona condotta morale e civile.
- g) Costituzione fisica che permetta di affrontare qualsiasi clima ed assenza di imperfezioni fisiche che siano di impedimento o pregiudizio all'esercizio delle funzioni proprie della carriera.
- h) Essere in regola con le norme concernenti gli obblighi militari.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale, indirizzate al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale del Personale e dell'Amministrazione — ufficio V — devono pervenire al Ministero entro e non oltre il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e devono contenere la dichiarazione indicata nell'art. 3 del bando di concorso.

## L'Europa di domani: oltre l'economicismo per la solidarietà

Che cosa farà l'Europa di domani per aiutare le nostre popolazioni delle aree centro-meridionali ad uscire dal sottosviluppo ed avere una certezza di lavoro e di benessere?

E una delle domande che sentiamo affiorare con sempre maggiore frequenza tra i cittadini man mano che avvicinano la scadenza elettorale del 10 giugno, i problemi concreti vanno prendendo spazio ai grandi temi ideali.

Ci si domanda, cioè, se domani l'elezione del Parlamento popolare, l'Europa dei nove (o quella non lontana dei dodici) continuerà a marciare nella routine di una pratica prevalentemente economicistica e mercantile influenzata da chiuse visioni nazionalistiche o corporativistiche. Oppure se emergeranno i presupposti di una Comunità socialmente giusta ed equilibrata, integrata economicamente, forte per le sue libere istituzioni, politica mente unita.

Le vicissitudini economiche e sociali di ieri e di avvertire, la macroscopica massa di giovani disoccupati che adombra crisi più profonde, la stasi produttiva delle aree più deboli che aumenta le distanze tra le regioni ricche e le regioni povere, la conduzione della politica agricola che ha creato nuovi squilibri tra il Nord ed il Sud, hanno reso tangibile l'esistenza in Europa di enormi diversità, di due Europei divergenti, se non opposte. E, nel contempo, hanno reso più netta la constatazione dell'impossibilità del superamento della crisi se non attraverso uno sforzo comune.

Solo una politica economica e monetaria comune coraggiosa che esalti il presupposto del solidarismo, un miglioramento sincero delle condizioni sociali e civili dei lavoratori, una piena occupazione equamente diffusa, il riequilibrio regionale per portare il nostro Mezzogiorno e le altre aree della stagnazione nel ritmo produttivo della Comunità, la revisione della politica agricola, un grande sforzo di riconversione e di potenziamento industriale, possono dar vita ad una Europa socialmente equilibrata.

Visto in questa prospettiva di rinnovamento l'appuntamento elettorale del 10 giugno può essere determinante. Le elezioni a suffragio universale sono una svolta di fondo nella storia comunitaria perché con esse nasce l'Europa dei popoli.

PIERO CARBONE  
(segue in ultima)

# La campagna elettorale del Partito Comunista

La campagna elettorale del PCI, cominciata con la relazione di Berlinguer all'ultimo congresso, procede per assiomi chi è contro i comunisti è contro il progresso e l'emancipazione del mondo del lavoro, chi ne ostacola l'ingresso al Governo rompe la politica di solidarietà e di riforme, chi non si schiera con la tesi umanistica e dell'unità nazionale a tutti i costi è un figlio perverso della reazione. Contemporaneamente il PCI vuol dare di sé una immagine di partito di governo capace, efficiente, democratico, pluralista. L'unico con le carte in regola e in grado di assicurare al paese un «buon governo». Se qualche cosa non funziona, nell'ordine pubblico, come nelle università, la responsabilità viene scaricata regolarmente sugli altri

partiti e in particolare sulla DC. Su questo canovaccio, logorato e tedioso, si è sviluppato anche l'intervento di Occhetto di ieri l'altro davanti al comitato centrale comunista e non metterebbe conto di parlare di un così piatto omicidio e di così ricorrenti luoghi comuni, presentati pomposamente come programma per la prossima legislatura, se non ci fossimo imbattuti in un passaggio così vibrante e patriottico che ci ha lasciati perplessi sullo stato di salute dei dirigenti comunisti. L'argomento è l'ordine pubblico e la lotta contro il terrorismo. Dopo aver definito «geneticità programmatica» e «vuota retorica» la posizione degli altri partiti, il documento afferma che i comunisti hanno fornito la prova di un impe-

gnio in «prima fila» e di una tensione morale con cui hanno lavorato «giorno dopo giorno, per determinare un clima politico, una passione democratica o antifascista volta a portare tutti i cittadini a collaborare attivamente nella lotta contro il terrorismo e la criminalità», sicché «siamo noi comunisti, forti di questo impegno, a chiedere a tutte le altre forze politiche e democratiche le garanzie reali di una mobilitazione attiva».

Ciò che più sbalordisce in queste frasi è l'assoluta mancanza di pudore, il totale sprezzo per la memoria dei possibili lettori. E mai possibile infatti che un partito, come quello comunista, che ha, anche in un recente passato, precise responsabilità nell'aggravamento dei problemi dell'ordine pubblico, per avere considerato per anni i poliziotti come «nemici del popolo» e le «Brigate rosse» come strumento della reazione, possa pensare di dare lezioni ai partiti democratici?

Chi ricorda le campagne denigratorie contro il prefetto Mazza colpevole di aver redatto un rapporto nel quale rilevava la pericolosità della presenza di gruppi dell'ultra sinistra a Milano quella contro il gen. Dalla Chiesa, «autoritario e reazionario» perché nella sua veste di comandante della legione dei carabinieri di Torino dava la caccia ai «sedicenti» — come li chiamava allora il PCI — brigatisti rossi, o ha memoria di quale fosse la dislocazione del PCI nel periodo più caldo della contestazione di piazza quando le molotov, le biglie e i bulloni degli studenti erano l'arma quotidiana dei figli della sinistra e degli studenti democratici, non può oggi accettare passivamente questa riproposizione del volto garantista e legalitario del PCI.

Ma laddove il documento comunista raggiunge il sommo dell'ipocrisia è quando cerca di presentare gli uomini del PCI come le uniche vittime della violenza terroristica. A parte il problema di buon gusto, che per i comunisti impegnati in campagna elettorale è sempre di difficile soluzione, c'è un rilievo fondamentale che dobbiamo fare e che riguarda appunto il comportamento del PCI nei confronti del terrorismo e delle Brigate rosse. Ebbene possiamo dire con sicurezza che il PCI scoppie il terrorismo solo dopo le elezioni del giugno del 1976, cioè quando ormai anche i ciechi e i radicali che avevano predicato per anni che le Br erano uno strumento della DC, debbono accorgersi della pericolosità del fenomeno. Prima, per il PCI non solo è buio assoluto ma e nelle condizioni ambigue di un partito di sinistra che spera di recuperare la dissenza più avventurista e di gestire il disordine nelle scuole nelle fabbriche e nelle università, che l'ultrasinistra fomenta per mettere in crisi l'equilibrio politico e avvicinarci così sempre di più alla soglia del potere.

Avremo occasione di pubblicare nei prossimi giorni quale è stato il giudizio del PCI sulle gesta dei terroristi in cinque anni di attentati, sequestri e uccisioni raramente a questi appuntamenti importanti il PCI è giunto con una linea chiara e limpida. Anzi le sue coperture agli autonomi, la sua incapacità ad analizzare il drammatico sviluppo dell'azione eversiva dei terroristi, balza in tutta la sua evidenza rivelando un PCI meccanicamente fermo alla concezione di un ordine pubblico che doveva essere funzionale ai propri disegni. E questo sarebbe il partito cui dovremmo affidare, in virtù della sua petulante insistenza, il governo del Paese?

UGO FILESI  
(segue in ultima)

## Lo stato autoritario programma del MSI

Con toni dimessi e modesti il segretario del MSI-DN, ha presentato nella sede della stampa estera il programma del suo partito e le posizioni del movimento sociale nel quadro delle elezioni europee.

Il clima non è stato dei più vivaci e, nonostante la presenza dei massimi dirigenti missini (da Miceli a Romualdi, da Gregi a Pazzaglia), l'incontro è scivolato tra i luoghi comuni senza mai affrontare alle radici il problema della presenza della destra missina nel nostro paese e il suo rapporto con il sistema democratico e con i partiti.

Almirante ha ripetuto la richiesta di un voto libero senza sottostare al duplice ricatto — democristiano e comunista — che per trent'anni dalle elezioni del 1948 fino alle elezioni del 1976, ha pesantemente condizionato e sostanzialmente alterato la destinazione del voto da parte di molti milioni di elettori. Su questa premessa, rozza e banale, che altera profondamente il senso dello sviluppo e della storia di questi anni, il leader missino chiede più voti perché il MSI sarebbe l'unico partito veramente anticomunista avendo la DC, da anni, stretto una sorta di alleanza più o meno palese con il PCI ed è pronta, dopo le elezioni, a tornare a ricostituire la

maggioranza di «unità nazionale».

Tutta l'impostazione dell'estrema destra ubbidisce all'esigenza di presentare al corpo elettorale, come unica, autentica opposizione, quella del MSI-DN, avendo ormai tutti gli altri partiti, ma in particolare la DC, dato vita per interessi di parte ad un autentico regime oppressivo che mira a distruggere l'esistenza di una opposizione.

Come uscire allora dalla crisi: qual è il ruolo dell'estrema destra? e come far fallire il «bipolarismo demo-comunista»? Il MSI si propone di costruire, nel prossimo parlamento un'autentica diga contro tutti i provvedimenti che esso riterrà sbagliati con la minaccia di ricorrere — come ha fatto in passato per il decreto Pedini, la legge Reale bis e i patti agrari — ad un ostruzionismo particolarmente duro.

Ma il programma del MSI, distribuito alla stampa, rivela subito la povertà delle idee e il loro radicarsi in una immagine di «stato fortissimo» completamente avulso dalla realtà italiana ed europea. I missini chiedono una repubblica presidenziale, con l'elezione diretta del capo dello Stato, e un governo di nomina presidenziale, la riforma del parlamento con l'elezione di una Camera su una base di modello corporativo, l'introduzione della pena di morte e il ritorno all'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 laddove prevedono la possibilità di dichiarare lo stato di pericolo pubblico e l'assunzione di tutti i poteri da parte dei prefetti.

Quella che si presenta agli elettori è quindi una destra che punta ad accentuare le spinte all'autoritarismo e alla gestione verticistica del potere con un'analisi delle condizioni sociali, economiche e politiche del paese che ci sembrano ancora più arretrate e, in ogni caso, assolutamente insufficienti ad assicurare al MSI il ruolo, come l'ha definito Almirante, di forza alternativa al sistema.

L'attacco alla DC che ripete nei luoghi comuni della propaganda, il leit-motiv di presunte rese al PCI, è troppo scoperto o addirittura falso laddove afferma che la DC si è dichiarata pronta a ricostituire la maggioranza di «unità nazionale». La linea della DC è in realtà una linea coerente e chiara che rifiuta qualsiasi compromesso o spartizione del potere con il PCI, mentre realisticamente, non rinuncia ad una politica di «solidarietà nazionale» (ben diversa dalla formula dell'unità che i comunisti vorrebbero imporre), a garanzia dello sviluppo equilibrato, nella civile convivenza, e nel reciproco rispetto per le diversità talora profonde esistenti tra i partiti democratici. Il presunto anticommunismo del MSI e la sua vocazione a costituire uno sbarramento e una diga, sono ben povera cosa se guardiamo la storia di questi anni e andiamo a vedere quali sono stati i partiti che si sono opposti al disegno egemonico del PCI e che hanno davvero costretto le sue anime leninista e stalinista a misurarsi con il sistema democratico.

Il paese è cresciuto in questi anni sotto ogni profilo, anche se ha drammatici problemi da risolvere, per questo non crediamo alla profezia missina che recita già il «de profundis» di questa repubblica. Quello del MSI è in realtà il tramonto dei nostalgici, mentre il nuovo che avanza al suo interno — basti leggere la rivista di Rauti — porta già il segno degli stessi errori politici, delle stesse posizioni di retroguardia che la stragrande maggioranza dell'elettorato ha condannato in questi trent'anni.

REMIGIO CAVEDON

## Continua la ripresa nel settore industriale

# E' necessario un incremento della produttività

Malgrado il non brillante quadro di posizione la ripresa c'è e non appare «drogata» la maggior parte delle aziende ha imparato a produrre e a sopravvivere

ROMA (A.G.A. periodici) — La erpresina registrata nei mesi scorsi dal settore industriale continua a manifestarsi. Ma fino a quando? Infatti, sono troppi i fattori che sul piano interno che su quello internazionale ne ostacolano un più marcato sviluppo e troppi gli elementi di incertezza che ancora permangono. Basti pensare alla ripresa dell'inflazione alle difficili trattative per i rinnovi dei contratti di lavoro, alla crisi politica, agli aumenti petroliferi, alle tensioni sui prezzi internazionali di alcune materie prime, per non nutrire fondati dubbi sulla durata di questa ripresa.

Perché nei prossimi mesi si abbia un buon ritmo di sviluppo, è necessario che si registri un notevole incremento della produttività nel settore industriale. Tale incremento dipen-

de essenzialmente dalla conclusione dei contratti in modo che non venga impedita una gestione delle aziende abbastanza elastica che si adatti alle esigenze del mercato.

Le preoccupazioni più forti permangono per il tasso di inflazione: infatti, gli ultimi aumenti del prezzo del petrolio contribuiranno certamente in maniera marcata a dare una nuova spinta all'inflazione. Gli aumenti registrati dai prezzi al cento e di febbraio (+ 1,5 per cento) hanno toccato un'ampiezza che si ebbe soltanto nel 1974 e nel 1976, anni in cui l'inflazione registrò la punta più alta. Ma non è tutto gli aumenti di gennaio e febbraio trovano una giustificazione nei fattori interni (equo canone e avverse condizioni atmosferiche che hanno fatto salire alle stelle i prezzi dei prodotti agricolo-alimentari), mentre dai prossimi mesi sui prezzi dovrebbero scaricarsi i rincari ufficiali e selvaggi del consumo di gennaio (+ 1,9 per cento del petrolio). Non saremo soltanto noi ad essere in vestiti da queste conseguenze, ma è certo che la nostra economia ancora debole sarà quella che ne soffrirà più delle altre.

A breve, pertanto, ne risentiranno i prezzi di quasi tutti i prodotti industriali e la tendenza inflazionistica dovrebbe rafforzarsi, anche se, ma non è probabile che ciò avvenga, si dovesse verificare un lieve rialzamento.

Secondo le più recenti previsioni, il prezzo del petrolio dovrebbe registrare nel corso del 1979 un aumento medio del 20 per cento, del 25 per cento soltanto alla fine dell'anno, questo aumento si tramuterebbe in un maggior costo dell'1 per cento per i settori industriali a basso consumo di petrolio, del 2 per cento per quelli cosiddetti grandi consumatori. Questi aumenti si possono ancora controllare, come già abbiamo avuto occasione di affermare, con un deciso incre-

UGO FILESI  
(segue in ultima)

## Iniziative per celebrare Don Sturzo

PALERMO — In occasione del ventesimo anniversario della morte di Luigi Sturzo venti consiglieri democristiani della Regione Sicilia hanno predisposto un programma di iniziative dirette a celebrare la figura del grande studioso e politico e a diffonderne il pensiero tra le nove generazioni. Con il progetto di legge approvato dall'assemblea il presidente della Regione è autorizzato a concedere contributi — nella misura massima dell'ottanta per cento della spesa ritenuta necessaria — per la realizzazione del programma.

I comuni, le province, le scuole di ogni ordine e grado, i centri culturali potranno assumere ogni genere di iniziative atte a diffondere il messaggio di don Sturzo.

## Per gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale «S. Calvino» di Trapani

## Concerto pianistico

Nei giorni scorsi, alla presenza del Preside, degli insegnanti e di un folto ed attento pubblico, composto prevalentemente da giovani, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale «S. Calvino», la pianista Anna Di Bernardo ha eseguito musiche di Mozart, Beethoven, Chopin, Debussse come bis, brani di Mozart e Renzo Rossellini.

Anna Di Bernardo, che ricordeva certo il suo lungo e proficuo lavoro come docente di Educazione musicale, ha tenuto presente che la manifestazione era dedicata ai giovani e li ha voluti introdurre nell'affascinante mondo della musica classica facendo procedere, con felice sintesi, ogni brano dalla presentazione delle personalità dell'Autore, mettendo in evidenza sia i temi da trattare che le loro caratteristiche tecniche.

La pianista ha dato al suo pubblico il piacere di gustare veramente brani di bella musica interpretando con maestria, sensibilità e tanta passione le musiche presentate.

Nutriti consensi hanno sottolineato le varie esecuzioni ed un lungo caldo applauso ha coronato la fine del concerto.

R. C.

## I sondaggi dicono vittoria della DC

Così i partiti verso il voto di giugno

| PARTITI | SONDAGGIO DOXA GENNAIO '79 |      | SONDAGGIO DEMOSKOPEA MAGGIO '79 |      |      |
|---------|----------------------------|------|---------------------------------|------|------|
|         | %                          | %    | %                               | %    |      |
| DC      | 38,8                       | 42,0 | +3,3                            | 40,0 | +1,2 |
| PCI     | 34,4                       | 30,0 | -4,4                            | 31,0 | -3,4 |
| PSI     | 9,6                        | 12,0 | +2,4                            | 11,0 | +1,4 |
| PSDI    | 3,4                        | 3,0  | -0,4                            | 2,0  | -1,4 |
| PRI     | 3,1                        | 3,0  | -0,1                            | 3,0  | -0,1 |
| PR      | 1,1                        | 2,0  | +0,9                            | 5,0  | +3,9 |
| PLI     | 1,3                        | 1,0  | -0,3                            | 2,0  | +0,7 |
| MSI     | 6,1                        | 4,0  | -2,1                            | 4,0  | -2,1 |
| DP      |                            |      |                                 | 2,0  |      |
| PDUP    | 1,5                        | 2,5  | +1,0                            | 1,0  | +1,5 |
| DN      |                            |      |                                 | 0,3  |      |

(non presa in considerazione)

# DALLE ALTRE PAGINE

## Anniversario dell'autonomia

(segue dalla prima)

blemi che oggi caratterizzano la vita della Regione e i tra guardi che essa persegue. Da un lato esiste la esigenza largamente avvertita di una riforma della Regione, in parte avviata con l'avenuto decentramento di funzioni ai Comuni, in parte da realizzare sia con la creazione di un nuovo livello intermedio di governo locale sia per recuperare la piena funzionalità ed efficienza dell'Amministrazione regionale.

Vi sono poi gravi problemi economici che ogni giorno viviamo la realtà industriale dell'Isola sta pagando un prezzo altissimo alla crisi, ai giovani, nonostante l'avvio di u

na legge regionale integrativa destinata al sostegno della loro occupazione, si offrono scarse possibilità di lavoro, larga è ancora la disoccupazione femminile e significative le difficoltà della condizione della donna nell'Isola. L'agricoltura siciliana, pur presentando talune fasce assai promettenti in via di positiva evoluzione soffre del confronto con l'Europa, non avendo ancora trovato un giusto equilibrio fra i sacrifici imposti dalla appartenenza alla Comunità e le misure strutturali di sostegno ancora assai scarsamente applicate. Tale condizione ci pone in posizione attenta in direzione della realtà europea che si va realizzando, per evitare che l'Europa che si va finalmente a costruire possa risultare dal consolidamento della visione fra Paesi ricchi e Paesi poveri, fra Nord Europa e Mediterraneo, e possa significare

la ripetizione su scala continentale del dualismo dell'economia italiana.

Questa complessa situazione fa emergere nettamente, al di là di necessari rimedi strutturali, la esigenza di una scelta di metodo che è già stata compiuta e che è in via di attuazione operativa quella della programmazione.

L'immagine complessiva della Sicilia è dunque quella di una Regione che lotta per sé stessa e per il Mezzogiorno, in stretta connessione con le altre Regioni ed in particolare con quelle a statuto speciale, ma anche quella di una Regione che mette ordine nelle proprie strutture e attività, che stimola al suo interno ciò che vi è di positivo, per una mobilità civile e democratica di retta al definitivo sviluppo dell'Isola e di tutto il Mezzogiorno.

## Testimonianza e coerenza

(segue dalla prima)

presenti con dedizione e senza stanchezza non è davvero il tempo di tirarsi da parte, o di coltivare i chiusi orti del proprio egoismo.

La mancata partecipazione dei cittadini alla vita pubblica ha già fatto troppi danni e, in presenza di ideologie e di prassi disumanizzanti (pensiamo alle scelte che ci hanno condotto all'iniqua legislazione sull'aborto) non è davvero possibile far finta di nulla e ritenere accettabili «soluzioni» in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociarsi né compromettere.

In questa prospettiva è ben chiaro — oggi come ieri e come ogni volta che si andrà a

votare — che non tutte le scelte politiche sono compatibili con l'adesione al Vangelo e che il dovere della coerenza con i contenuti della propria fede non è davvero una questione di secondaria importanza.

Si tratta, in definitiva, di vivere globalmente la propria scelta cristiana, di non pensare di poter essere neutrali dinanzi ai mali del nostro tempo e alle vie da scegliere per superarli. Giovanni Paolo II, esprimendo la sua «convinta adesione» al messaggio dei Vescovi, ha auspicato che esso sia «accolto e seguito». L'invito è rivolto a ciascuno di noi, la chiarezza e l'intensità della nostra meditazione e della nostra accoglienza sarà un segno importante, in definitiva della nostra fede.

## L'impegno della D.C.

(segue dalla prima)

ne, aumentando la efficienza della polizia e dando nuovo impulso all'attività dei servizi segreti di sicurezza.

Dalla lettura del documento emerge la coerenza, giammai smentita, della DC con gli ideali e i valori sui quali si fonda, ideali e valori di ispirazione cristiana, ma pur fortemente radicati nella sensibilità popolare, unitamente ad una volontà di apertura e di confronto con le altre forze e le altre impostazioni, per continuare quella politica di solidarietà nazionale che, allo stato attuale, non può essere accantonata e rinnegata se si vuole un migliore sviluppo del Paese.

## L'Europa di domani

(segue dalla quinta)

la, che non potrà non sentire la necessità di smorzare i contrasti socio-economici. Ma sarà solo l'inizio di un cammino lungo, probabilmente contrastato, difficile, che richiederà, ancor più di ieri, grande tensione ideale e tenace volontà in coloro che credono realmente in «questa» Europa.

Il ruolo dei democratici cristiani italiani ed europei è da questo punto di vista, fondamentale. Sono essi, infatti, che in questi trent'anni di coerente impegno hanno costituito l'ossatura democratica e la spinta sociale delle istituzioni europee.

Le indicazioni del programma del Partito popolare europeo e della Democrazia cristiana per l'accentuazione della politica della solidarietà sono molto precise: «La politica sociale europea deve lottare contro gli squilibri regionali e so-

ciali e non limitarsi soltanto a reagire alle loro conseguenze», affermano Ed ancora «Le misure di politica strutturale e regionale della Comunità europea devono essere sostanzialmente ampie» contemplando «investimenti economici da effettuare principalmente laddove è più urgente abolire gli squilibri interregionali in fatto di disponibilità di capitali e di produttività».

Sono indirizzi di grande realismo e di ragguardevoli prospettive che rispondono alla domanda assillante che sale dalle nostre popolazioni. Ma sono anche gli unici che, perseguito l'eliminazione dell'«Europa delle diversità», consentiranno l'unificazione reale in una proiezione del suo sviluppo verso quella dimensione mediterranea che è stata indicata come la più peculiare all'Europa di domani.

## Incremento della produttività

(segue dalla quinta)

mento della produttività che potrebbe consentire nello stesso tempo una attenuazione dei costi ed un allargamento dell'offerta dei beni, la ripresa, poi, con accorti interventi di politica monetaria e di politica fiscale può essere sostenuta senza troppe scosse al problema di fondo e quello di controllare l'inflazione senza strozzare la produzione.

Nel complesso il quadro di previsione non è brillante ma certamente neppure catastrofico: la ripresa c'è e non appare «drogata». In effetti, la maggior parte delle imprese, dopo le ripetute crisi, ha imparato a produrre e a sopravvivere con un alto tasso di inflazione. Il che non è poco.

**IL FARO**

via orfane 27 tel 22023  
91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcars

stampato da  
arti grafiche corra spa  
tel 28324 trapani

abbonam annuo lire 5.000  
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam  
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

**MAISON DE LA MUSIQUE**

di Natale Curti

**TRAPANI MARSALA**

Via San Pietro 7 Telefono 47371 Via Francesco Crispi 43 Telefono 959698

**MAZARA DEL VALLO**

Corso Vittorio Veneto 75 Telefono 941661

**Strumenti musicali delle migliori marche**

**Esclusivista pianoforti**

• PETROF • A. FÖRSTER • BALTUR  
• SHULZE POLLMANN • YAMAHA

# CASSA RURALE ED ARTIGIANA XITTA

Società a responsabilità illimitata con sede in Xitxa  
Bilancio al 31 dicembre 1978

| ATTIVO   |                          | PASSIVO                  |  |
|--|--------------------------|--------------------------|--|
| <b>Cassa</b>   |                          |                          |  |
| Contanti   | L. 50.846.500            |                          |  |
| - Cedole, vaglia, altri titoli esigibili a vista           | L. 137.165.588           | L. 188.012.088           |  |
| <b>Titoli a reddito fisso</b>                              |                          | L. 1.483.079.090         |  |
| <b>Operazioni con istituzioni creditizie</b>               |                          |                          |  |
| - Depositi   | L. 194.063.011           |                          |  |
| - C/c di corrispondenza                                    | L. 2.860.549.365         |                          |  |
| - Effetti, altri titoli ricevuti s.b.f.                    | L. 125.637.337           |                          |  |
| - Effetti altri titoli al Dopo Incasso                     | L. 23.927.404            | L. 3.204.177.117         |  |
| <b>Operazioni con la clientela</b>                         |                          |                          |  |
| Portafoglio, effetti ed altri titoli propri                | L. 4.896.954.617         |                          |  |
| Conti Correnti   | L. 1.122.528.722         |                          |  |
| Mutui Ipotecari  | L. 94.423.657            |                          |  |
| Mutui chirografari, sovvenzioni non regolate in c/c        | L. 14.000.000            |                          |  |
| Effetti, altri titoli e documenti ricevuti al Dopo Incasso | L. 67.570.944            | L. 7.195.477.940         |  |
| <b>Partite da sistemare</b>                                |                          |                          |  |
| Crediti verso la clientela ordinaria                       | L. 243.283.854           |                          |  |
| Altri crediti  | L. 155.020.513           | L. 398.304.367           |  |
| <b>Soci azioni o quote da versare</b>                      |                          |                          |  |
|  |                          | L. 75.000                |  |
| <b>Debitori diversi</b>                                    |                          |                          |  |
| <b>Immobilitazioni</b>                                     |                          |                          |  |
| Immobili   | L. 19.487.696            |                          |  |
| Impianti, macchinari ed attrezzature                       | L. 65.915.541            |                          |  |
| - Mobili ed arredi vari                                    | L. 22.571.077            |                          |  |
| Partecipazioni   | L. 24.000.003            |                          |  |
| Costi pluriennali da ammortizzare                          | L. 46.629.503            | L. 178.603.820           |  |
| Ratel attivi   | L. 56.903.030            |                          |  |
| Risconti attivi  | L. 51.450                |                          |  |
| <b>TOTALE</b>  | <b>L. 13.114.294.251</b> | <b>L. 13.114.294.251</b> |  |
| <b>Conti impegni e rischi</b>                              |                          |                          |  |
| <b>Conti d'ordine</b>                                      |                          |                          |  |
| - Assegni cir in bianco                                    | L. 24.400.000            |                          |  |
| - Titoli e valori di terzi                                 | L. 4.090.837.809         |                          |  |
| - Tit. e val. presso terzi                                 | L. 1.686.912.400         | L. 5.802.140.209         |  |
| <b>TOTALE GENERALE</b>                                     | <b>L. 18.919.234.460</b> | <b>L. 18.919.234.460</b> |  |
| <b>Operazioni con la clientela</b>                         |                          |                          |  |
| <b>a) Raccolta</b>   |                          |                          |  |
| - Dep a risparmi liberi                                    | L. 9.032.249.712         |                          |  |
| - Dep a risp vincolati                                     | L. 1.816.993.549         |                          |  |
| - Conti Correnti   | L. 859.635.962           | L. 11.708.879.223        |  |
| <b>b) Altre operazioni</b>                                 |                          |                          |  |
| - Cedenti eff altri titoli e doc. al dopo incasso          | L. 165.419.449           | L. 165.419.449           |  |
| <b>Operazioni con istituzioni creditizie</b>               |                          |                          |  |
| - Cedenti eff altri titoli al dopo incasso                 | L. 23.927.404            | L. 23.927.404            |  |
| <b>Creditori diversi</b>                                   |                          |                          |  |
| - Debiti verso fornitori                                   | L. 10.858.368            |                          |  |
| - Altri  | L. 296.614.881           | L. 307.473.249           |  |
| <b>Fondi per il personale</b>                              |                          |                          |  |
| - Liquidazione   | L. 102.964.472           | L. 102.964.472           |  |
| <b>Fondi di ammortamento</b>                               |                          |                          |  |
| - Immobili   | L. 10.846.463            |                          |  |
| - Impianti, macchinari ed attrezzature                     | L. 32.086.925            |                          |  |
| - Mobili ed arredi vari                                    | L. 5.258.921             |                          |  |
| - Costi pluriennali  | L. 12.419.734            | L. 60.612.043            |  |
| <b>Fondi diversi</b>                                       |                          |                          |  |
| - Beneficenza  | L. 719.511               |                          |  |
| - Fondo impos e tasse                                      | L. 90.290.002            |                          |  |
| - Fondo sopravv. attive destinate a copertura di perdite   | L. 12.000.000            |                          |  |
| - Fondo acquisto sede sociale                              | L. 50.000.000            | L. 153.009.513           |  |
| <b>Risconti passivi</b>                                    |                          |                          |  |
| <b>Patrimonio</b>  |                          |                          |  |
| - Capitale sociale   | L. 218.500               |                          |  |
| - Riserva ordinaria  | L. 105.900.661           |                          |  |
| - Riserva straordinaria                                    | L. 15.247.152            |                          |  |
| - Fondi rischi e perdite                                   | L. 128.265.601           |                          |  |
| - Fondo oscillazioni tit.                                  | L. 802.019               |                          |  |
| - Fondo sval crediti (tassato)                             | L. 50.000.000            | L. 300.433.933           |  |
| <b>Utile netto d'esercizio</b>                             |                          | L. 106.883.363           |  |
| <b>TOTALE</b>  | <b>L. 13.114.294.251</b> | <b>L. 13.114.294.251</b> |  |
| <b>Conti impegni e rischi</b>                              |                          |                          |  |
| <b>Conti d'ordine</b>                                      |                          |                          |  |
|  |                          | L. 2.800.000             |  |
|  |                          | L. 5.802.140.209         |  |
| <b>TOTALE GENERALE</b>                                     | <b>L. 18.919.234.460</b> | <b>L. 18.919.234.460</b> |  |

L'Assemblea dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitxa ha approvato il bilancio al 31-12-1978, XX dalla fondazione, dopo avere ascoltato la relazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione Francesco Grignani. Dopo un rapido esame della situazione economica nazionale e locale, la relazione si sofferma sulla attività della Cassa per inserirsi nel contesto sociale fra i più deboli, dando a costoro la possibilità di intraprendere o continuare ad espletare la propria attività. I risultati conseguiti, anche per l'attenta e responsabile gestione del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Senatore Francesco Di Nicola, sono veramente lusinghieri e sono confermati dalla crescente fiducia guadagnata presso i piccoli operatori economici. In particolare la relazione rileva che la massa finanziaria amministrata è stata di L. 11.708.879.223 con un aumento rispetto al 1977 del 45,40 per cento, che la massa imple-

gata con la clientela ordinaria è stata di L. 7.371.190.850, con un incremento rispetto al 1977 del 28,86 per cento e che l'utile, nonostante l'incremento dei costi, è stato di L. 106.883.363 con un incremento di L. 35.029.088 rispetto all'anno precedente. La relazione sottolinea inoltre che la Cassa è stata sempre vicina alle iniziative di carattere culturale, sportivo, politico e sociale, ha sorretto alcune cooperative e si è inserita nel contesto sociale ed economico della città di Trapani. La relazione conclude con un ringraziamento al collegio sindacale, al Direttore sen. Francesco Di Nicola, al Direttore della Banca d'Italia dott. Vitale, alle Aziende di Credito e alla Federazione Regionale e Nazionale delle Cassa Rurali, nonché a tutti i soci, ai clienti ed a tutti i risparmiatori che hanno sempre dimostrato la loro fiducia alla Cassa.